

L'EQUILIBRIO DEGLI OPPOSTI

Stagione 2025/2026

Teatro Mina Mezzadri

Contrada Santa Chiara, 50/a
25121 Brescia
biglietteria@centroteatralebresciano.it

Orari spettacoli

feriali h 20.30 - domenica h 15.30

Centro Teatrale Bresciano

Piazza della Loggia, 6 - 25121 Brescia
t. 030 2928617
info@centroteatralebresciano.it

www.centroteatralebresciano.it

f X YouTube Instagram VIVATICKET

ctb
CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Teatro Sociale | Teatro Mezzadri | Teatro Borsoni

28 aprile - 3 maggio 2026
TEATRO MINA MEZZADRI

Le due inglesi



ph: Federico Busanino

soci fondatori:



con il sostegno di:



NELLO SPAZIO E NEL TEMPO

Palestra di teatro contemporaneo

Le due inglesi

dal romanzo di **Henri-Pierre Roché**
copyright Editions Gallimard – Paris

traduzione **Ena Marchi**

drammaturgia e regia **Paolo Bignamini**
con **Stefano Annoni, Leda Kreider,**
Maria Laura Palmeri

spazio scenico e costumi **Nani Waltz** e **Michele Sabbatoli**
disegno luci **Fabrizio Visconti**

musiche originali e sound design **Jacopo Bodini** e **La Scapigliatura**

aiuto regia **Giulia Asselta**

assistente alla regia **Marta Dellabona**

training Boxe Francese Savate **Giulia Zini**

produzione **Centro Teatrale Bresciano**

progetto “Classici e scena oggi” a cura di Paola Ranzini –
Institut Universitaire de France e Avignon Université

in collaborazione con Università degli Studi di Milano –
Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

*La commedia Le due inglesi di Henri Pierre Roché è rappresentata in Italia
dall'Agenzia D'Arborio 1902 srls*

macchinista **Pierangelo Razio**

elettricista **Andrea Ghidini**

direzione tecnica **Cesare Agoni**

ufficio tecnico **Marco Gavezzoli, Edwige Paulin**

scene realizzate nel laboratorio del **Centro Teatrale Bresciano**
responsabile della costruzione **Michele Sabbatoli**

ufficio stampa e comunicazione **Veronica Verzeletti, Sabrina Oriani**

Le due inglesi (1971) è stato a volte definito il film “maledetto” di François Truffaut: tratto dal romanzo epistolare *Le due inglesi e il continente* (1956) di Henri-Pierre Roché (lo stesso autore di *Jules e Jim*), racconta, tramite un diario “di una franchezza assoluta” (parola dello stesso Roché), il triangolo amoroso - autobiografico - tra il francese Claude e due sorelle inglesi, Anne e Muriel. La pellicola ebbe, da parte di pubblico e critica, un'accoglienza tiepida che fece molto soffrire il regista, il quale tagliò, dopo pochi giorni di programmazione, quasi mezz'ora del suo film. Solo poco prima della sua morte, Truffaut rimonterà le scene tagliate, trasformando l'opera in una sorta di toccante testamento cinematografico.

Folgorato dalla "penna d'acciaio freddo e acuto" di Roché, il regista aveva portato sullo schermo “tre personaggi che non si incontrano quasi mai, se non per iscritto”, una storia “d'amore che fugge” (*L'amour en fuite* sarà il film che chiuderà, anni dopo, la saga di Antoine Doinel, personaggio alter ego del regista...), il racconto di amori che “rivivono sotto i nostri occhi restituiti da una scrittura febbrile e straziante”.

Le due inglesi rilegge per il teatro questa danza dell'amore inafferrabile, continuando così il percorso di confronto drammaturgico tra letteratura, cinema e teatro iniziato nel 2017 dal regista Paolo Bignamini con la versione teatrale di Solaris (Lem/

Tarkovskij/Sinisi) e proseguito nel 2023 con *Hiroshima mon amour* (Duras/Resnais/Sinisi).

Note di regia di Paolo Bignamini

Un labirinto di specchi: la peculiare scansione epistolare del romanzo di Henri-Pierre Roché (fatta di lettere spedite e non spedite e di brani dei diari privati dei personaggi) costituisce una caratteristica formale e un vincolo stilistico che sottolineano le prospettive spesso inconciliabili dei protagonisti, il loro incontrarsi e sfuggirsi, il loro mentirsi e ritrovarsi.

Ma accanto alle storie dei personaggi in scena, quello che scorgiamo ne *Le due inglesi* sono le nostre storie e i nostri ricordi, gli amori perduti e mai dimenticati, le canzoni della nostra giovinezza, i film che abbiamo amato e che si riverberano in un gioco di riflessi incessante e commovente.

Que reste-t-il de nos amours? si chiedeva nella sua più famosa canzone Charles Trenet: tra isole nel Galles e vie di Parigi, tra Yves Montand e Alain Souchon, tra baci rubati ed echi del cinema di Truffaut e Wong Kar-wai, ci smarriamo con Claude, Anne e Muriel nelle struggenti trame di ciò che è stato o non è stato, di quello che poteva accadere e non è accaduto.

Del ricordo che resta vivo come un eterno presente.